



Unità pastorale
Sant'Agostino, Sant'Antonio, San Giorgio
24 febbraio 2026



Noi nasciamo
con questo libro
nelle viscere.

Noi nasciamo con questo libro nelle viscere.

Un libriccino: centocinquanta poesie,
centocinquanta gradini eretti tra la morte e la vita...

... il mondo vi si è riconosciuto.

Giacchè narra le storie di tutti,

è diventato il libro di tutti,

instancabile e penetrante ambasciatore

della parola di Dio presso i popoli della terra...

Nasconde un mistero, perché le età

non cessino di ritornare a questo canto, di purificarsi a questa
sorgente, di interrogare ogni versetto, ogni parola dell'antica preghiera,
come se i suoi ritmi scandissero la pulsazione dei mondi.

I salmi hanno saputo parlare in tutte le lingue,

a tutti gli uomini, ogni giorno,

per ispirare i loro più alteri rifiuti,

le loro più feconde audacie.

(Andrè Chouraqui)

"Nei Salmi possiamo intendere
più la voce dello spirito di Dio che la nostra,
perché non potremmo dire quelle parole
se egli non le avesse ispirate".

Sant' Agostino



I Salmi sono un
messaggio teologico
(ci parlano di Dio)
e sono un messaggio
antropologico
(ci parlano dell'uomo).



La preghiera liturgica assumeva le preghiere personali, le avallava, e ciò che era spontaneo nella preghiera, del culto trovava un quadro. C'era anche il movimento inverso, dal tempio alla preghiera del credente, dalla lode pubblica all'orazione personale. Il credente al tempio pregava, cantava, rinnovava la sua fede, la confessava, la celebrava. Soprattutto, al tempio apprendeva il metodo del dialogo con Dio. E, tornato alla vita di tutti i giorni, poteva riprendere la sua preghiera con libertà e spontaneità usando il Salterio come punto di partenza per ogni sua orazione.



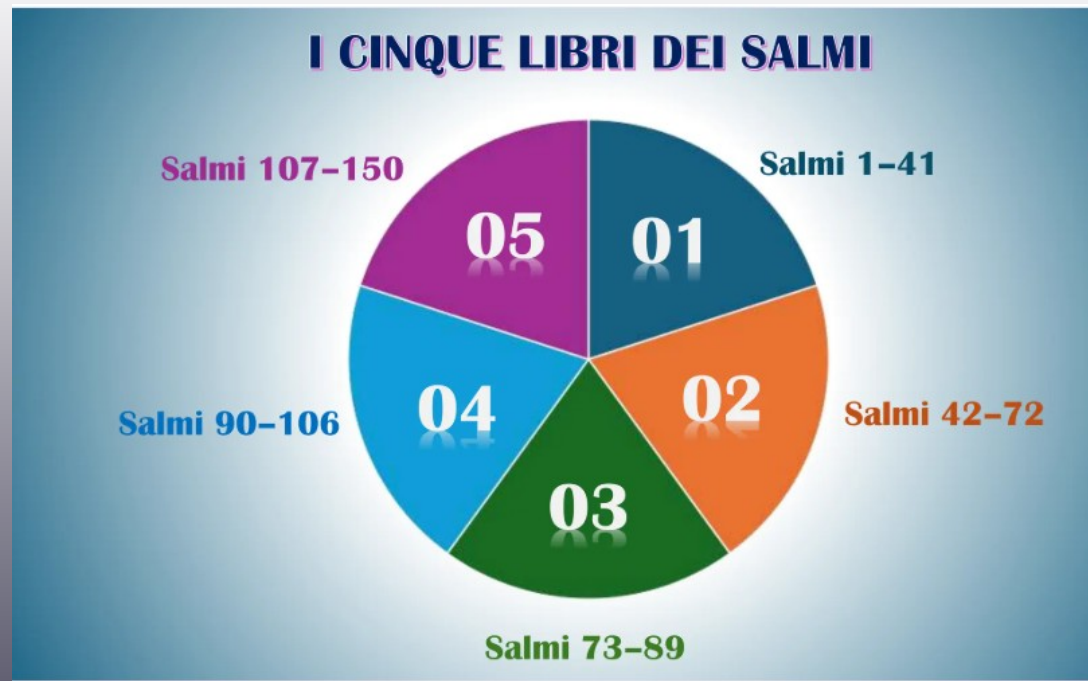
Il libro dei salmi fa parte del nucleo più antico e centrale del canone biblico, insieme al Pentateuco, a Isaia e ad alcuni dei profeti minori.

Certamente il re Davide fu all'origine della produzione di questi carmi attraverso l'impulso culturale prodotto al momento della fondazione e instaurazione del proprio regno (circa 1000 a.C.), circondandosi di poeti, cantori e saggi. Queste composizioni liriche sono state complessivamente a lui attribuite dalla tradizione, ma di fatto, furono composte nell'arco di circa un millennio, tra il XII ed il II secolo a.C.

Il Salterio è suddiviso in cinque libri,
sul modello della Torah mosaica.

Questa struttura, attestata già in epoca antica,
è segnata dalla presenza di dossologie
che chiudono ciascun libro.

Si può notare una progressione interna
del Salterio: dalla supplica, al lamento,
all'azione di grazie, alla lode...



«Ci sembra di poter riconoscere che il Salterio,
nella sua organizzazione finale, proponga alla comunità,
nella quale l'individuo trova la sua piena collocazione,
un autentico cammino spirituale, che va dalle tenebre alla luce, dal dolore alla lode»

(Maurice Gilbert).

Per lungo tempo, la ricerca esegetica ha classificato i salmi in generi letterari e famiglie, ma dagli anni ottanta del secolo scorso si è cominciata ad avvertire l'esigenza di una maggior attenzione alla dimensione letteraria.

Si è, quindi, affermata una prospettiva nuova, più attenta all'unità del Salterio, considerato non più un archivio di preghiere indipendenti, ma un'opera con un preciso ordine e una progressione di senso.



André Chouraqui ha offerto una lettura suggestiva della divisione del Salterio, associando ciascun libro a un momento della giornata e conferendo così al testo un significato simbolico e spirituale ulteriore:

Sal 1-41: la notte - dominata dal tono della supplica, rappresenta il tempo del buio e della sofferenza; al centro di questo primo libro sta la grande invocazione: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"

Sal 42-72: il mattino - introduce una nuova speranza e il desiderio di vedere Dio; nei salmi davidici prevale la supplica, ma nei salmi conclusivi si fa maggiore spazio alla lode e alla speranza

Sal 73-89: mezzogiorno - il tono prevalente è quello del lamento, un lamento collettivo, solenne, che si misura con le grandi sciagure storiche del popolo ebraico

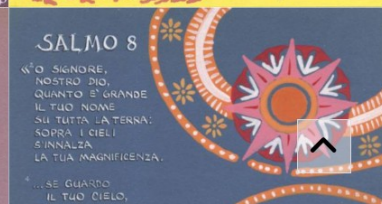
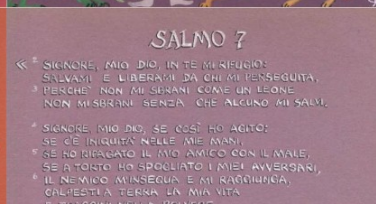
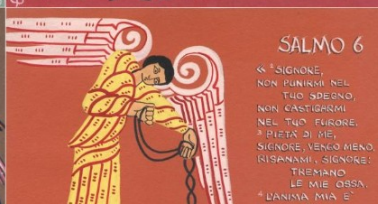
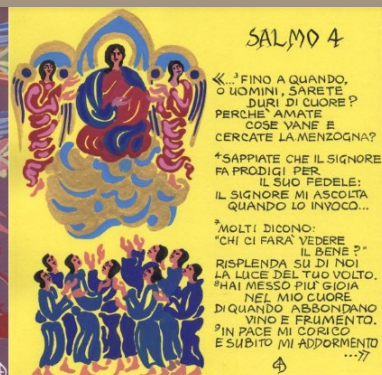
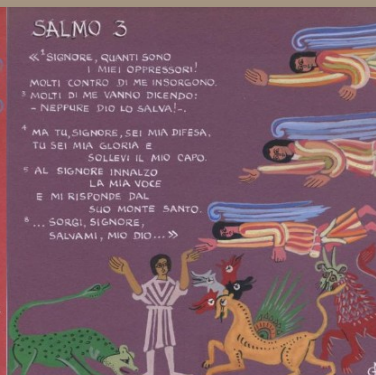
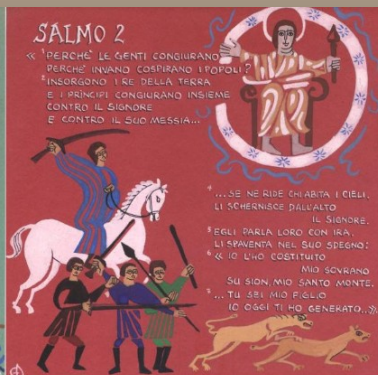
Sal 90-106: la sera - una fase di riconciliazione che penetra nella gioia assoluta delle potenze del Signore; sono questi i cosiddetti "Salmi del regno"

Sal 107-150: il nuovo mattino - il tempo della gioia e della lode, con i salmi finali che celebrano la fede e la speranza



Possiamo veder rispecchiate anche le età della vita spirituale: vocazione, giovinezza, crisi, uscita dalla crisi, maturità. Si va dalla notte alla festa e dal singolare al plurale.

- **Il primo libro** (1-41) Si è certi della vittoria e dell'aiuto di Dio, come tipico di ogni inizio generoso, ma non di meno la lotta è dura: si è nel buio della *notte*. C'è una presenza opprimente e violenta di nemici che disturbano la vita del fedele, al punto che nell'ultimo salmo l'orante è il morente!. In questo primo libro l'orante viene educato a prendere le distanze dal male per radicarsi nell'inclinazione al bene e muovere verso di esso i suoi passi, per radicarsi nella legge divina. Si chiede l'azione del Signore affinché si schieri dalla parte del povero e annienti, converta, faccia vergognare i nemici; si chiede di saper resistere loro. Molte le immagini animalesche per descrivere l'azione aggressiva dei violenti.





Il **secondo libro** (42-72) - il libro del *mattino* - ribadisce la tonalità di supplica e di lotta ma guardando maggiormente al nemico interiore, al peccato, alla dimensione spirituale che viene colta anche nella sua valenza positiva.

Il tono si eleva, la gioia è più costante. Il clima è comunque di vittoria, attestata anche nella dimensione collettiva: siamo nel vigore della giovinezza, nella luce promettente dell'*aurora* e dell'*alba*. Ora l'orante è mosso non dal distacco dal male, ma dal desiderio del bene, come la cerva anela alle fonti d'acqua.

Il terzo libro (73-89) - il libro del mezzogiorno -: siamo al centro di tutto il Salterio e ci siamo nella situazione dell'età adulta, nella luce del mezzogiorno, cioè nella crisi. Il tempio è profanato, Dio si fa incomprensibile, non si vede più alcuna speranza e addirittura quella messianica sembra vanificata e tradita. Al centro di questa sezione troviamo un Salmo che ripercorre tutta la storia d'Israele... E' qui che si si impara a discernere il bene dentro le dinamiche del male: riuscire a cogliere le orme della giustizia nel caos della storia.





Il quarto libro (90-106) - il libro della sera - è il libro del Regno! Dopo tutte le devastazioni riportate nel libro precedente, ora si comprende che soltanto *il Signore regna!* Dio viene ripetutamente acclamato quale re, nelle cui mani sono saldamente tenute le sorti della storia e di ogni uomo. Non è vero che al credente non possa capitare nessuna disgrazia, ma il Signore è sempre con lui, anche nella sventura. Sebbene non si sia ancora giunti fuori dal tunnel e talvolta riemerge la fatica e il buio, la storia è ora riletta con tono di ringraziamento.

Il quinto libro (107-150) - il libro del nuovo mattino - si apre con una grande azione di grazie: il ringraziamento è universale e può elevarlo colui che è ormai in grado di discernere le vie del Signore, il sapiente che ha raggiunto la maturità spirituale. È il libro della festa, della gioia. Lo testimoniano i canti delle salite alla città santa di Gerusalemme nella pace ritrovata, la delizia dell'essere nella Legge del Signore. E' il libro in cui l'orante sa che Dio è capace di salvarlo: e lo canta, come Mosé dopo il passaggio del Mar Rosso!



Gesù ha certamente pregato con i Salmi. Il salterio è libro del Primo Testamento più citato dal Nuovo, soprattutto in chiave messianica e pasquale. Gesù ha frequentato le riunioni sinagogali durante tutta la sua vita e ha partecipato ai pellegrinaggi al tempio. I salmi sono degli insostituibili strumenti per la comprensione della figura di Gesù, soprattutto della sua passione, morte e risurrezione.



La preghiera, ogni preghiera parte dai desideri del cuore, da ciò che l'uomo desidera e considera come un bene, una cosa buona, una situazione buona, una vita buona. Così sono anche i salmi, preghiera che nasce dai desideri più profondi dell'umanità. Ecco perché hanno questa dimensione universale e vi ritroviamo i più grandi e profondi desideri del cuore dell'uomo. Sicurezza, cibo, giustizia, sapienza, natura...



Tutti i popoli mi hanno circondato...
Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato....
Mi avevano spinto con forza
per farmi cadere...

(cfr Sal 117)



Le acque ci avrebbero travolti...
un torrente ci avrebbe sommersi...

(Sal 124)



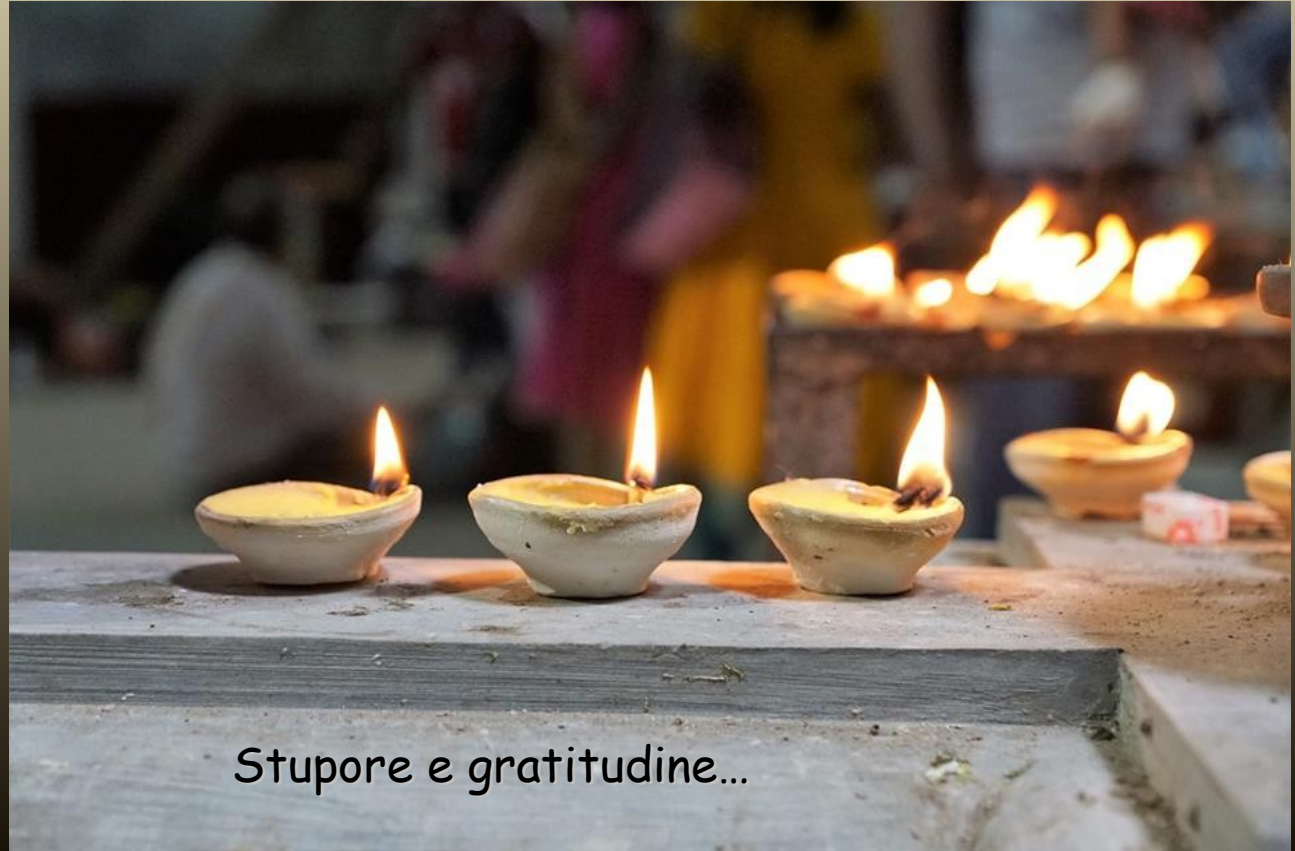
Pietà di me o Dio,
secondo la tua misericordia...

(Sal 50)



Che cosa renderò al Signore
per quanto mi ha dato?

(Sal 115)



Stupore e gratitudine...